

ad una stretta collaborazione d'Innocenzo XI coll'imperatore Leopoldo.<sup>1</sup>

L'imminenza del pericolo turco fu perfino in grado di indurre Innocenzo XI a una certa remissività nel conflitto di politica ecclesiastica colla Francia, nel quale il papa altrimenti non conosceva compromessi. Lo si vide nelle dispute suscitate nel 1678 dal seppellimento del nunzio di Parigi Varese.<sup>2</sup> Innocenzo XI lasciò allora scoperta la nunziatura francese, ma nel 1683 tornò a consigli più miti, appena se ne offerse una occasione. Non v'è il minimo dubbio, che solo la preoccupazione per i Turchi indusse a tale arrendevolezza il papa, altrimenti inflessibile in affari ecclesiastici. Il nuovo nunzio Ranuzzi portò con sè quale incarico più importante da parte del papa quello di ricordare al re la protezione della fede minacciata.<sup>3</sup> L'invio del nunzio, per verità, non ebbe alcun successo. Il Ranuzzi potè comparire innanzi al re solo nell'agosto 1683, quando i Turchi da lungo tempo erano innanzi a Vienna,<sup>4</sup> ed era stata precisamente la politica di Luigi XIV, che a Costantinopoli aveva fatto maturare fino alla decisione definitiva il piano da lungo tempo meditato di un attacco ai paesi ereditari degli Absburgo.

Già nel luglio 1681, quando si discorreva generalmente di una sortita guerresca, che il Gran Signore intendeva fare al confine settentrionale dell'impero, l'invio di Luigi a Costantinopoli, Guilleragues, mise in giro la notizia, che i Francesi farebbero in Alsazia grandi fortificazioni e raccoglierebbero forti masse di truppe. Alla domanda, se il suo re fosse in pace coll'imperatore Leopoldo, egli rispose, che, per verità al presente, lo era, ma che il suo signore non era abituato a tenere per lungo tempo inoccupati 300.000 uomini.<sup>5</sup> Nella seconda metà del 1682, tuttavia, i rapporti fra Luigi XIV e il sultano divennero tesi a causa della cosiddetta disputa del sofà e del bombardamento di Chio da parte dell'ammiraglio francese Duquesne, forse perchè il re di Francia, data l'altezza cui era pervenuta la sua potenza, sperava di poter attuare i suoi piani europei anche senza i Turchi. Ma presto egli mutò novamente contegno. Mentre di regola era inflessibile anche nelle più piccole questioni di etichetta, egli tollerò in silenzio che il suo ambasciatore fosse tenuto prigioniero alla Porta. Il Duquesne, che per vendicare il Guilleragues si era avanzato nei Dardanelli, fu da lui richiamato; ed egli si accomodò perfino a fare scuse molto

<sup>1</sup> Si dovrà pertanto sicuramente dar ragione nel complesso a quanto dice l'IMMICH (110 s.).

<sup>2</sup> Vedi sotto Capitolo IV.

<sup>3</sup> IMMICH, loc. cit. 25, 27.

<sup>4</sup> Ivi 27 s.

<sup>5</sup> KÖHLER 81.